

Presentati i primi risultati dell'analisi sulla Sindone di Arquata

DI CRISTIANO PIETROPAOLO – 5 OTTOBRE 2014

Quest'estate, i ricercatori dell'ENEA hanno utilizzato uno strumento per approfondire tutte le particolarità del telo, custodito ad Arquata. Soddisfazione del Vescovo D'Ercole e delle amministrazioni locali

ASCOLI PICENO – In pochi sanno che nella chiesa di Arquata, c'è una copia della Sacra Sindone custodita a Torino.

Già da qualche anno, la giornalista della Sala Stampa della Sala Stampa, Pina Traini, si è interessata alla diffusione della conoscenza del Sacro Telo, insieme all'Associazione "il Portico di Padre Brown". "Per noi la Sindone è una risorsa fideistica-emozionale, unica in Italia. Questo studio è stato davvero emozionante", afferma Traini.

Coinvolte nell'iniziativa anche l'Unione Cristiana degli imprenditori dirigenti, che ha contribuito alle spese per la nuova teca della Sindone, insieme a Confartigianato e Pgb Group.

Ieri pomeriggio, presso la sede Vescovile, il team scientifico guidato da Paolo di Lazzaro, fisico del centro dell'ENEA di Frascati, che nella scorsa estate ha effettuato un minuzioso lavoro con una strumentazione efficace, quanto costosa, ha illustrato i primi risultati del lavoro.

Il macchinario è stato utilizzato soltanto per digitalizzare la Cappella Sistina.

Il Vescovo Giovanni D'Ercole afferma che "presto avremo una bella notizia in merito. Voglio ringraziare tutti per questa bellissima iniziativa, che la Diocesi sostiene convintamente. Non neghiamo che ci sono interrogativi sulla Sindone, ma per noi è importante. Questa per noi è un'icona di grande interesse e deve essere sfruttata a dovere, anche per il turismo religioso. Abbiamo il desiderio di fare l'ostensione della Sindone nella nostra Cattedrale in occasione dell'800° anno del passaggio di S. Francesco ad Ascoli".

Il professor Di Lazzaro sottolinea come "l'Enea fa questo tipo di lavoro con un impatto importantissimo sulle opere d'arte. La strumentazione ha un grande valore economico. Analizzando attentamente la Sindone, si possono vedere chiaramente i segni della flagellazione, così come i segni dei chiodi. Si vedono chiaramente anche i talloni e gli alluci, anche attraverso gli ultravioletti. Abbiamo analizzato il 70% dei dati acquisiti e tra qualche mese, il lavoro sarà finito."

Copyright © 2016 Riviera Oggi, riproduzione riservata.